

Due altri sono carissimi a questo re. L'uno è monsignor di Guisa fratello di questo cardinale e genero del duca di Ferrara, il quale però non negozia ordinariamente, ma intende ogni cosa ed entra in ogni consiglio; la profession del quale è nelle armi, ed è in queste tenuto valorosissimo. L'altro è il maresciallo di Sant'Andrea, che dorme nella camera del re e gli è antico servitore, il qual però non è segnalato nè in negozi di stato nè in armi, ma entra egli pure nel consiglio degli affari del re, che è il più intimo e più secreto degli altri, e dove si trattano le cose di stato che più importano. Fu questo consiglio introdotto dal re Francesco, perocchè prima il consiglio che si chiama privato trattava tutte le cose di stato, ma perchè in quello vi sono molti e quasi tutti i principali di corte, e di questi pochi che siano atti a governare, il re prese a chiamar quei pochi che gli parve di questo consiglio, e li faceva entrar nella sua camera ogni mattina prima che si levasse dal letto, e con loro (che erano Turnone, l'ammiraglio e il cancelliere) parlava, stando nel letto vestendosi e stando sulla sedia, di quelle cose che più importavano; e così ha seguitato questo re, il quale ammette i quattro nominati in questo consiglio degli affari, e anco il maresciallo della Marchia (1), uomo che sa poco, e quando il re di Navarra e monsignor di Vandomo sono alla corte possono ancor loro entrarvi, ma vi vanno rare volte. Il cancelliere, o chi è in luogo suo, essendo ora il cancelliere ritirato per le cause già note alla Serenità Vostra (2), non dice l'opinion sua se non dimandato, e solamente eseguisce quello che gli vien commesso.

Ma oltre di questi la persona che il re più ama senza dubbio sopra tutti gli altri è madama di Valentinois. Questa è donna di 52 anni, che fu già moglie del gran siniscalco di Normandia (3) e figliuola di monsignor di San Valier; la quale restata vedova giovane e bella, fu amata e goduta dal re Francesco e da altri ancora, per quello che si dice pub-

(1) Roberto de la Marck.

(2) Già da noi accennate nella precedente Relazione.

(3) Luigi di Brézé.